

IL DIPLOMATICO VITO POSITANO - EROE DELL'INDIPENDENZA BULGARA E CITTADINO ONORARIO DI SOFIA

Nel dicembre 1877, durante la guerra Russo-Turca, mentre l'esercito russo sta per raggiungere Sofia, i turchi vedendosi costretti alla ritirata minacciano incendi ed eccidi e, per avere campo libero, invitano i diplomatici presenti ad abbandonare la città.

Vito Positano, viceconsole italiano e decano del corpo consolare, non solo rifiuta di abbandonare Sofia, ma si prodiga per salvarla, opponendosi con una energica nota diplomatica alla mostruosità dei crimini temuti, mettendo a repentaglio non solo la sua carriera diplomatica, ma la sua stessa incolumità fisica, assieme a quella dei suoi familiari.



Poi, sfruttando l'esperienza giovanile vissuta nel corpo dei genieri-pompieri, si impegna a dirigere gli interventi necessari a circoscrivere i roghi che si levano minacciosi nella città, in preda al panico e allo sbando più rovinoso.

Guida e sostiene i volontari bulgari che vigilano sulla città evitando roghi e i saccheggi delle truppe sbandate dell'esercito turco in ritirata.

Contribuisce attivamente a salvare Sofia, ad agevolare il primo passo verso la sua indipendenza.

Sofia fu salva e dopo l'arrivo dell'esercito russo i cittadini si recarono in massa, sotto il balcone del console Positano, nella piazza che tutt'oggi porta il suo nome, esultando per dimostrargli la loro gratitudine.

Il primo consiglio Municipale della città libera di Sofia nel 1879 gli conferì, lui presente, la cittadinanza onoraria con la seguente motivazione: "Se non fosse stato per il suo diretto intervento, ora di Sofia non resterebbe alcun segno, migliaia di cittadini sarebbero mancati in quel rigido inverno".

